

Memo, bibliomediateca partecipativa

La presenza in una comunità di una biblioteca pubblica con i suoi bibliotecari fa la differenza. Non una biblioteca qualsiasi, ma una biblioteca che si mette in ascolto e in dialogo con le persone, capace di analizzare il suo contesto e interagire con esso, attenta a rispondere alle esigenze di lettura, conoscenza e socialità che ogni comunità ha, ma anche brava a sollecitare nuove domande. La Mediateca Montanari - Memo (da qui in avanti Memo) nasce per questo nel 2010, affiancandosi in città alla storica Biblioteca Federiciana. L'intenzione dell'amministrazione e del privato che ha investito quasi sei milioni di euro per avviare il progetto era quella di "migliorare la vita dei cittadini", facendo loro scoprire le reali funzionalità e potenzialità dei servizi bibliotecari contemporanei, mantenendoli in dialogo con quelli più tradizionali. Da allora si è aperto un nuovo capitolo nella storia delle biblioteche della città di Fano.

È stato immediato il cambio di paradigma: dal patrimonio, protagonista indiscusso del servizio, l'attenzione si è spostata sul pubblico. Le persone alla Memo vengono sollecitate a partecipare, a dare suggerimenti, a esprimere esigenze, a programmare attività e a realizzarle; vengono accolte, curate, incluse, perché la Memo "ama le persone", i "membri" della sua comunità, come li definisce Lankes. Quello che si vuole trasmettere tutti i giorni ai cittadini è che la Memo esiste per loro, è uno strumento di miglioramento personale e sociale, una vera e propria palestra

per il cuore e per la mente con la quale possono entrare in “conversazione”, grazie al fatto che i bibliotecari condividono profondamente la sua missione e contribuiscono ogni giorno ad attuarla. La Memo in questo modo vuole essere riconosciuta, dai cittadini e dall'amministrazione, nel suo ruolo fondamentale di servizio a sostegno e potenziamento dell'infrastruttura sociale e lavora per essere messa nelle condizioni di svolgere questo compito fino in fondo. La convinzione con cui i bibliotecari lavorano tutti i giorni è che siano essi stessi soggetti attivi di un sistema educante, la città, intesa come ambiente diffuso di apprendimento in cui la biblioteca pubblica ha un ruolo fondamentale, insieme agli altri servizi del territorio. La Memo vuole rispondere, nel tempo libero, prima e dopo la scuola (talvolta con la scuola), alle necessità di lettura espresse dalle persone, facilitare la creazione di conoscenza, ma anche stimolare e incuriosire, trasformandosi in un laboratorio quotidiano per permettere sperimentazioni che coinvolgano una rete sempre più ampia di soggetti. In questo senso si propone con un ruolo insolito (non ancora totalmente riconosciuto), un ruolo di collaudatore a uso della comunità educante di cui tutti i cittadini fanno parte. “Sperimentazione” è uno dei concetti cardine, grazie al quale è possibile osare nuovi approcci, verificare nuovi metodi e valutare le reazioni del pubblico, rendendo la Memo una cabina di regia e un osservatorio privilegiato della crescita della società locale.

Con questi presupposti e con queste finalità la Memo ha lavorato per attivare una rete molto articolata di collaborazioni che vanno da quelle più formali, con associazioni e altre istituzioni culturali, a quelle informali con cittadini che condividono la stessa visione, vogliono avere un ruolo attivo all'interno della *mission* della biblioteca e sentono il bisogno di essere riconosciuti con i loro talenti, ottenendo in questo modo lo straordinario risultato che patrimonio umano e patrimonio documentario della città si integrano e arricchiscono reciprocamente.

È la formazione il terreno su cui la Memo ha investito di più. In questo contesto, uno dei fronti su cui c'è stato fin dall'inizio un importante investimento, è stato quello della promozione della lettura, dove le biblioteche sono riconosciute come cruciali. Ormai da dieci anni i cittadini a Fano hanno la possibilità di essere coinvolti nei programmi di promozione della lettura

in famiglia grazie alla partecipazione della Memo al programma nazionale Nati per Leggere. Per poter contribuire attivamente, il cittadino deve affrontare un percorso formativo in cui impara a conoscere le tecniche di lettura ad alta voce per bambini, i benefici della lettura dal punto di vista medico-scientifico, ma prende anche coscienza del ruolo che un adulto può avere nel sostenere un programma di promozione della lettura in famiglia con bambini in età prescolare. L'impegno richiesto è limitato nel tempo, ma alcuni proseguono la loro esperienza al fianco della biblioteca perché sentono forte il mandato sociale che questo tipo di azione ha nella propria comunità di riferimento. Grazie ai volontari, dal 2010 al 2018 sono stati realizzati oltre 560 appuntamenti per le famiglie e i piccoli da 0 a 6 anni tra letture ad alta voce in biblioteca, letture presso gli studi pediatrici, i corsi pre e post parto, i centri vaccinali ed eventi pubblici in

città. È stato il primo campo di prova grazie al quale, attraendo le persone con la proposta dell'esperienza della lettura ad alta voce ai bambini, i bibliotecari si sono trovati a coordinare gruppi di cittadini

che si mettevano al servizio di altri cittadini per promuovere valori e buone pratiche con ricadute reali sul benessere della vita delle persone. Indubbiamente un'esperienza organizzativa fondamentale, che ha permesso di aprire un fronte prima sconosciuto alla biblioteca e anche di essere percepiti come operatori socio-culturali “davvero utili” alla comunità.

Più recentemente, un notevole sforzo ha richiesto la realizzazione di un programma dedicato alla formazione continua per tutto l'arco della vita, perché se la lettura ad alta voce è ormai una questione “da bibliotecari”, in Italia non è mai stato così chiaro che lo fossero anche questioni come l'apprendimento e la conoscenza. Dal 2017 la Memo ha attivato un programma sperimentale, grazie alla partecipazione al programma Erasmus+ con un progetto dal titolo “Hand in hand: Libraries and adult education centres for lifelong learning”, dedicato alla formazione continua per tutto l'arco della vita rivolto agli adulti. In questo caso è stato chiesto alla comunità di riferimento quali fossero le loro necessità formative somministrando un questionario cartaceo e online e allo stesso tempo è stato chiesto di indicare su quali discipline e competenze si sentissero forti esprimendo la volontà o meno di condividere le loro conoscenze attraverso percorsi formativi rivolti ad



altri cittadini. “Non potrete mai conoscere tutto, ma dovreste riuscire a trovare chi sa”, scrive Lankes rivolgendosi ai bibliotecari, suggerendo loro anche di “costruire gruppi *ad hoc* e permanenti di esperti di tutti i tipi”: è così che sono stati individuati una serie di temi su cui attivare dei corsi e una serie di docenti disponibili a collaborare. Il risultato è stato la realizzazione di un programma, da ottobre 2018 a maggio 2019, che ha visto l’attivazione di 16 percorsi formativi gratuiti realizzati da altrettanti docenti, per 66 appuntamenti con un totale di 106,5 ore di lezione frequentate da 450 persone. Il programma dei corsi è molto vario e unisce la proposta dei cittadini (corso di economia per affrontare la crisi, di alimentazione, di psicologia, di storia dell’arte, di filosofia, di storia dell’unione europea, di cucito) con i più tradizionali corsi tenuti dai bibliotecari (alfabetizzazione informatica, information e digital literacy). L’attivazione di questo percorso ha portato successivamente a costruire un gruppo di lavoro composto dai bibliotecari e dai formatori coinvolti in questa esperienza per costruire insieme il nuovo programma di corsi 2019/2020 a fronte anche del nuovo questionario sui bisogni formativi che verrà somministrato.

L’attivazione di una proposta più strutturata nell’ambito della formazione continua ha reso sempre più evidente la necessità di realizzare la collaborazione con altre agenzie formative del territorio di tipo non formale come le università della terza età per creare un coordinamento e disegnare una mappa dell’offerta formativa del territorio. Nella società dell’informazione la biblioteca non è l’unica agenzia informativa e di conoscenza, deve quindi rapportarsi alle altre, nella convinzione che l’unione faccia la forza ma che possa anche essere la via giusta per promuovere più ampiamente la cultura dell’apprendimento continuo.

Sempre nell’ambito della formazione durante tutto l’arco della vita a partire da quest’anno la Memo sperimenterà l’attivazione di “learning circles” per sostenere l’apprendimento continuo e per promuovere l’offerta formativa gratuita presente online. I bibliotecari saranno facilitatori con il compito di seguire e coordinare i gruppi di apprendimento facendo in modo che i partecipanti possano portare a termine il loro percorso formativo.

Oltre che con i cittadini adulti, una buona esperienza relativa alla creazione di conoscenza è anche quella che la Memo realizza con le scuole formando una volta all’anno una redazione di wikipediani che lavorano

in gruppi per realizzare voci di storia locale. I bibliotecari affrontano con i ragazzi un percorso di information e digital literacy partendo dalle basi della ricerca in biblioteca per arrivare alla costruzione di una voce enciclopedica con le regole redazionali di Wikipedia. Questo tipo di percorso, pensato più per un pubblico giovane, si è rivelato un vero e proprio percorso di educazione civica digitale, dove i bibliotecari hanno la possibilità di affrontare temi come lo spirito critico e la responsabilità sul web per renderli pienamente consapevoli delle potenzialità e dei pericoli che si celano dietro le nuove tecnologie e i nuovi mezzi di trasmissione del sapere e di comunicazione.

La Memo ha indubbiamente cambiato le giornate dei cittadini: lo dicono loro stessi ai bibliotecari che li accolgono, ma anche rispondendo ai questionari che vengono somministrati dal 2011 ogni due anni sulla percezione dei servizi. La nuova biblioteca è stata capace di stringere un nuovo patto sociale con i cittadini, un patto che non si ferma alle parole riportate sui documenti approvati dall’amministrazione, ma è fatto di una visione e una missione condivise, di progetti e programma volti al miglioramento della società, di risultati concreti, di effetti positivi riscontrabili nella vita di tutti i giorni che preparano i cittadini ad affrontare il cambiamento e li chiamano a fare la loro parte nella comunità educante.

VALERIA PATREGNANI

Responsabile Servizi bibliotecari Comune di Fano
valeria.patregnani@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-202004-042-1